

Ho visto con piacere che il ministro ha accettato l'articolo 5 della Commissione del bilancio, col quale si applicano con questa legge tutti quei provvedimenti che erano stati inclusi nell'articolo 5 della legge del 1905. Un patto, che riguarda il ribasso delle tariffe, si imponeva alle Società concessionarie e mi pare regolare che, facendosi l'esercizio dal Governo, il Governo imponga a sè stesso questo ribasso.

Dopo ciò, ringrazio anticipatamente il ministro delle risposte che egli darà per accontentare i miei desideri e quelli dei colleghi che hanno parlato, e ringrazio la Camera della sua cortese attenzione.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Tasca di Cutò.

**TASCA DI CUTÒ.** Userò con molta parsimonia della facoltà di parlare, perchè non ambisco di essere iscritto di ufficio nel gruppo dei seccatori, e tanto meno dei rimasticatori degli altrui argomenti.

Non ripeterò quindi nulla di ciò, che è stato detto dagli oratori, che mi hanno preceduto; ma dirò solo, sinteticamente, che non nutro alcuna fiducia intorno alla efficacia di questo disegno di legge, e sono confortato, anzi sconfortato, in questo mio dubbio, dal parere di colleghi nostri autorevolissimi, che fanno parte della Giunta del bilancio. Fra questi l'onorevole Abignente, che ha voluto che nel verbale di una delle adunanze della Giunta fosse inserita una sua dichiarazione, nella quale in sostanza dice di non aderire al voto favorevole a questo disegno di legge perchè ritiene sia una nuova canzonatura preparata alle popolazioni interessate.

Io dunque mi asilo dietro l'opinione del collega Abignente, appunto per non ripetere, come diceva poc'anzi, quello che hanno detto altri oratori. Ma dirò che non può sfuggire ad alcuno la inconsistenza e la vacuità della dizione dell'articolo 4, che è poi l'articolo principale di questo disegno di legge.

In esso è detto che saranno costituiti gli uffici ed iniziate le espropriazioni. Ora non sappiamo come e con quale personale tecnico questi uffici saranno costituiti. Eppure soltanto in base alla costituzione di essi possiamo sperare nella attuazione di queste linee complementari.

Poichè ho la facoltà di parlare, farò ancora una osservazione che mi sembra di qualche importanza.

Nella relazione dell'onorevole Vendra-

mini si allude alla possibilità di trattative con la società concessionaria della Palermo-Corleone, di quella linea che diverrà di notevole importanza quando sarà compiuto il tratto San Carlo-Sciacca, perchè diventerà la linea di più rapida comunicazione fra la costa settentrionale e la meridionale della Sicilia. Ma, domando all'onorevole Vendramini ed al ministro dei lavori pubblici, sanno essi quale uso abbia fatto di questa strada ferrata la società Palermo-Corleone? Noi ci troviamo in presenza di una società, la quale ha violato tutti gli articoli del contratto e, direi quasi, tutte le leggi. Ne potrete giudicare da alcuni fatti, che racconterò, e che debbono essere a cognizione di quelli fra i nostri colleghi siciliani, che hanno avuto la sventura di viaggiare su quella linea. Basti dire che i treni su quella linea partono, come gli antichi bastimenti, *vento permettendo*; perchè, se spira un forte vento di scirocco si va incontro a tutti gli inconvenienti di una vera navigazione terrestre. (*Si ride*) Ma non è tutto. Vi è un punto, dopo la stazione di Marineo, in cui, quasi ogni volta, i viaggiatori sono costretti a scendere dai vagoni ed a spingere con le loro braccia il treno affinchè l'esaurita macchina possa arrivare a superare la pendenza, che altrimenti non arriverebbe a vincere. (*ilarità*).

**MARESCA.** Questo non potrebbe avvenire in mare. (*Si ride*).

**TASCA DI CUTÒ.** Questa è la condizione delle cose. Quindi trovo inutile parlare di trattative. Non è il caso di parlare di trattative con la Società Palermo-Corleone, dappoichè detta Società avrebbe dovuto da un pezzo essere dichiarata decaduta se esistesse un ispettorato governativo. Faccio perciò viva raccomandazione all'onorevole ministro di non voler seguire il criterio del relatore, ma, prese le debite informazioni, di voler decidere la questione della Palermo-Corleone secondo che crederà più conveniente per lo Stato cioè decretando la rescissione del contratto.

Ho finito: non tedierò la Camera, specialmente in quest'ora, col consueto pistoloso retorico elettorale. Ho udito testè con grande compiacimento il vecchio (mi permetta di dirglielo) deputato Fill-Astolfone parlare un linguaggio quasi rivoluzionario (*Interruzioni*). Ma è mia ferma convinzione che, se la deputazione siciliana fosse stata un po' meno rivoluzionaria nei suoi discorsi e un po' più rivoluzionaria nell'ora suprema delle votazioni nominali, a